

Domani, sarà protagonista del balletto firmato da Amodio: «Ruolo che mi appartiene da sempre»

Bolle è Romeo al Filarmonico

«Ma sogno di ballare in Arena»

L'étoile danzerà sulla musica di Berlioz: un'opera essenziale

VERONA — Anche l'abito fa il monaco. Per lo meno, nella danza. «Romeo te lo immagini bello. Se non è così, come fa il pubblico a entrare nella dimensione del sogno?». Roberto Bolle sorride. Sa che un destino benevolo l'ha baciato sulla fronte. Talento eccezionale più bellezza apollinea. Questa la ricetta di un successo che già da tempo l'ha consacrato nell'olimpo delle più acclamate étoile del mondo. «Nel nostro campo, l'aspetto fisico riveste un'importanza fondamentale». Bolle sarà protagonista del Romeo e Giulietta in programma domenica alle 20,30 al Teatro Filarmonico (repliche il 24, 27, 29 aprile e 2 maggio); nei panni di Giulietta, Letizia Giuliani. Il balletto, su musica di Hector Berlioz e tratto da William Shakespeare, è firmato dal regista Amedeo Amodio. E' anche l'ultimo appuntamento della stagione lirica e di danza 2006/07 della Fondazione Arena.

Romeo: potrebbe esserci ruolo più adatto a Roberto Bolle?

«Direi proprio di no. Questo personaggio mi accompagna nella carriera da quando avevo vent'anni e grazie a lui sono diventato primo ballerino alla Scala. Vero è che questo Romeo e Giulietta si differenzia molto da quello ben più conosciuto e rappresentato di Prokofev».

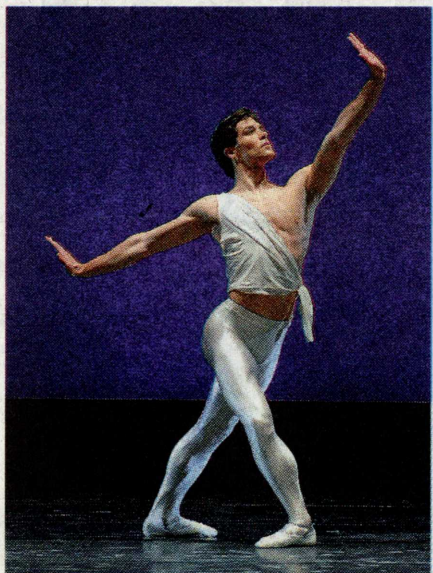
In cosa?

«Innanzitutto, è più corto. Caratteristica, questa, che permette di concentrarsi maggiormente sui personaggi principali e di eliminare le scene "di contorno". C'è poi l'inserimento di brani recitati mol-



SULL'OPERA DI COCCIANTE

Sarà un grande successo, la storia dei due innamorati è una garanzia in se stessa



to intensi, oltre al canto di alcune arie e alla presenza del Coro (Orchestra e Coro areniani sono diretti da Kevin Rhodes; il corpo di Ballo è quello della Fondazione Arena). La versione coreografica di Amodio, creata nel 1987 con l'Aterballetto, giunge per la prima

volta a Verona e debutta in una data molto significativa. Il 22 aprile è sia il giorno di nascita (1564) che quello di morte (1616) di Shakespeare».

Cosa vedrà il pubblico sul palcoscenico?

«Le scene (di Mario Ceroli) sono molto essenziali: poche case in legno, con portici nello stile dell'epoca, non dipinte ma vere. I costumi, in pelle con calzamaglia e stivali, sono tradizionali (li firma Luisa Spinatelli)».

Verona ospiterà dall'1 al 4 giugno il musical di Riccardo Cocciante, Giulietta e Romeo. Un evento che si preannuncia dalla portata colossale. Cosa ne pensa?

«Sarà un grande successo. La storia dei due innamorati costituisce una garanzia già di per sé. Certo, la danza nei musical non è "artistica", bensì spettacolare. Ci sono acrobati, circensi; tutto è più d'effetto».

Si allena molto?

«Talvolta passo tutta la giornata in sala prove. Qui a Verona mi alleno dalle dieci del mattino alle sei del pomeriggio».

E poi, cosa fa?

«Amo molto andare a Castelvecchio. Quando sali su quel ponte, ti sembra di entrare in un'altra dimensione».

Il sogno di Roberto Bolle?

«Danzare in Arena non in un'opera, ma in una vera e propria serata di balletto. Magari nel Romeo e Giulietta».

Anna Maria Girelli Consolaro